Anno XXXIV. - N. 105. Giovedì 5 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sir Charles Dilke, annunziò avere il sultano accettato, mediante *iradè*, la transazione proposta dalle Potenze nella quistione turco-greca. Ormai questa uggiosa quistione si può dir composta, giacchè i due litiganti si sono acconciati, di buona o di mala voglia, alla sentenza pronunziata dall' Europa, la quale continuerà la sua mediatrice agevolando e invigilando la trasmissione dei territorj ceduti alla Grecia. A tal uopo gli ambasciatori a Costantinopoli hanno concordato le condizioni della trasmissione e si crede che la Porta le accetterà. In Grecia gli animi si son calmati e l' attitudine del Governo non fa temere nuove difficoltà o complicazioni.

«.... Noi non bramiamo tanto altra cosa che di vedere il ministero Cairoli sbalordire il mondo con la sua stabilità. »

Così scrive il *Journal Des Débats* — uno dei più saggi e autorevoli giornali di Parigi.

La canzonatura per il ministero Cairoli, l'Italia e gli italiani balza fuori da quelle parole magniloquenti, e potrebbe vederla un cieco!

I francesi si fregano le mani e si augurano che il ministero Cairoli rimanga al potere per molti e molti anni; così essi — i nostri fratelli di razza latina! — profitteranno della asinità, della fiacchezza, dell' isolamento del governo italiano per fare ciò che vogliono lungo il bacino del Mediterraneo, e chiudere questa giovane Italia — alla quale sorrideva l' avvenire; la quale suscitava già le gelosie della Francia — in una trappola di ferro!

Gli storici, da qui a cinquant' anni, diranno quanto male ha fatto all' Italia il ministero Cairoli e come i nostri.... *fratelli* francesi abbiano saputo profittare della propizia occasione!

I francesi son tutti lieti che il Cairoli sia stato confermato al potere e i loro giornali si permettono di dare lezioni al Parlamento italiano, raccomandandogli di occuparsi di *riforme interne* e di non mettere il naso fuori dei confini, se non vuole esporre il paese a nuove umiliazioni!....

Frattanto le Potenze assistono alla spedizione della Tunisia o benevole o indifferenti. Il principe Bismarck incoraggia la Francia, come eccitava una volta il sig. Benedetti a prendere il Belgio. Il principe Bismarck lascia che tutti prendano quel che vogliono, perchè è un precedente che lo autorizza a *prendere* alla sua volta quel che gli abbisogna. Tanto più è prodigo di questi eccitamenti quando può spingere in avventure un avversario, il quale una volta aspirava a prendere qualche cosa in Germania, ed ora ha di tratto in tratto qualche velleità di chiedere una restituzione.

La Russia ha detto ad alta voce che non farà un passo per dissuadere od incoraggiare la Francia ad andare innanzi o tornare indietro. L' Austria, se non incoraggia la Francia, come la Germania, resta spettatrice come la Russia. La Spagna, Potenza mediterranea, non pare aver pensato nemmeno che l' aumento della potenza inglese nel Mediterraneo possa riguardarla.

Un vascello inglese, il *Monarch*, è stato spedito a Tunisi, per proteggere gli europei, in caso di disordini suscitati dal fanatismo mussulmano. Questo è tutto ciò che pensa di fare l' Inghilterra. Il sig. Dilke disse che il comandante del *Monarch* ha l'istruzione di prendere a bordo gli europei che volessero rifugiarsi in caso di tumulto, ma aggiunse che sperava che non ve ne fosse d' uopo. Il *Monarch* è a Tunisi, allo stesso titolo, che vi è stato mandato un avviso italiano.

A Dublino fu proclamato lo stato d' assedio. L' *Habeas corpus* è stato sospeso. Si crede che saranno arrestati Dillon, membro della Camera dei comuni, capo della Lega agraria, ed altri capi della Lega agraria. Si attribuisce al linguaggio violento dei capi, l' aumento dei delitti agrari in Irlanda. Il Gabinetto Gladstone ha tentato la via della conciliazione, ma è trascinato invece nella via della repressione, e non si distingue da un Gabinetto conservatore, se non perchè questo non avrebbe avuto dapprincipio le sue illusioni, e forse avrebbe impedito, prevenendo in tempo, che l' agitazione divenisse così pericolosa.

Il Chilì, dopo aver vinto il Perù, ne vuole, si dice, assumere il protettorato. È una parola che fa fortuna, colla quale pare che si voglia distruggere quella brutta parola che è il dominio straniero. Se però si toglie la parola, non si distrugge la cosa.

Ci mancherebbe anche questa!

Leggiamo con dolore pari alla meraviglia nella *Riforma*:

« L' onor. Di Rudinì interrogò oggi l' on. Depretis, in luogo dell' on. Ministro degli Esteri, assente, sullo sbarco dei francesi a Biserta.

L' on. Depretis, con tutta tranquillità, rispose che lo sbarco è un fatto, ma che però ciò non altera menomamente lo stato delle cose, e la posizione reciproca dei Governi di Parigi e di Roma, a proposito della questione tunisina.

Si può immaginare l'effetto prodotto da questa dichiarazione, quando si rammenti che l' on. Cairoli aveva assicurato constargli da fonte ufficiale che la Francia si sarebbe limitata alla repressione dei Komiri — poichè Biserta ha a che fare coi Komiri, come potrebbe avervi a che fare la Sicilia.

L'on. Di Rudinì replicò che egli si limitava a prendere ed a far prendere atto alla Camera di quelle parole dell' on. Ministro dell' Interno.

Che altro infatti rimaneva a fare?

Ma non basta la gravità delle dichiarazioni ministeriali, le quali hanno confermato che il nostro Governo intende per repressione dei Komiri la occupazione di tutta la Reggenza: vi è di più.

I pochi deputati che oggi assistevano alla seduta erano tristamente impressionati da una notizia che correva alla Camera, e che dovrebbe avere qualche fondamento, poichè veniva da deputati intimi del Ministero, i quali la circondavano però di riserve.

E la notizia è questa: che i francesi, sbarcati a Biserta, vi avrebbero, non si dice come nè perchè, fatto strage degli italiani che vi avrebbero trovato.

Si aggiungeva che dispacci da Tunisi avevano recato notizia di questo fatto, e che il Ministero non aveva permesso che fossero distribuiti.

Noi non aggiungeremo parola, e ci limiteremo a chiedere le più pronte, esatte ed esplicite spiegazioni, sperando in una smentita, basata sopra la verità, che possa tranquillare gli animi addolorati di tutti coloro i quali, per avere insistito onde si prevenissero disastri, si videro dare la baia dagli organi di quel Governo sopra cui pesa la più terribile responsabilità. »

La Stampa Ufficiosa

Nelle sfere ufficiose del gabinetto italiano si va evidentemente accarezzando la lusinga che la spedizione francese di Tunisi debba limitarsi alla punizione dei Krumiri, e che non abbia menomamente lo scopo nè di una presa di possesso della Reggenza, nè di un protettorato.

Il *Diritto*, più di tutti, palesa questa fiducia, e si fa forte per averla delle dichiarazioni ufficiali e reiterate del governo francese.

Desideriamo vivamente che il *Diritto* non s' inganni, e fin d' ora ci dichiariamo pronti a battere il *mea culpa*, e a pentirci di aver esagerato le nostre preoccupazioni, per il giorno in cui apparirà chiaro, ma ben chiaro, che i Francesi hanno fatto la spedizione, che costerà loro dei bei milioni, e dei grossi fastidi, solo per dare delle frustate a quattro ladroni.

Ecco intanto che cosa dice il *Diritto*:

« Mentre i telegrammi provenienti da Tunisi e dal confine algerino, sceverati dalle consuete esagerazioni e ridotti alla giusta espressione della realtà, definiscono, dal punto di vista militare, lo stato presente della impresa francese nella Tunisia, i telegrammi da Parigi, da Costantinopoli e da Londra, non che il telegramma del Bey, che riportammo, porgono sufficienti elementi per apprezzare la questione dal punto di vista diplomatico.

Le truppe francesi hanno oramai condotto a termine il loro movimento concentrico. Effettuato lo sbarco a Tabarca, e alquanto più ad oriente, sulla costa che sta dirimpetto; occupate le gole delle vallate che dalle montagne dei Krumiri scendono al mare; inoltratesi altre colonne per la valle del Melud fino alla Medjerdah tantochè è da ritenersi imminente, con la occupazione di Beja, la congiunzione di esse con le colonne venienti dal mare; circuiti così da ogni parte, i Krumiri, che oramai mostrano di non voler opporre resistenza alcuna, il còmpito dei generali francesi può considerarsi come esaurito.

Portata ora la questione sul terreno diplomatico, la Francia ha dinanzi a sè il Bey che, riservati i suoi diritti, e rinnovata la protesta per la occupazione del suo territorio, afferma d' essere pronto a darle ogni soddisfazione che sia riconosciuta legittima dalle potenze, cui fa appello; ha dinanzi a sè la Sublime Porta che rivendica, per il Sultano, l' alta sovranità sopra Tunisi; ha, infine, dinanzi a sè le grandi potenze, aventi in Tunisia più o meno ragguardevoli interessi materiali, ma tutte le interessate del pari al mantenimento della quiete generale.

A noi sembra che, in questa situazione politica, non è ingenua credulità, secondochè piacque a taluno, di definire un nostro consiglio, ma è invece savia e corretta politica quella che tragga norma, per l' atteggiamento presente, non già da presunzioni o da ipotesi, bensì dalle dichiarazioni ufficiali e reiterate del Governo francese. »

Ma per commento agli ottimismi del *Diritto* abbiamo già l' annunzio dello sbarco de' francesi a Biserta, ch' è proprio di faccia alla nostra Cagliari, ed abbiamo la risposta di *Dilke* alla Camera dei Comuni, ove il ministro inglese, sulla domanda che cosa pensasse dell' occupazione di Biserta, disse che l' Inghilterra non ha motivo alcuno d' inquietarsene pei suoi interessi politici e commerciali. E così risponderà anche quando i francesi saranno a Tunisi.

Eh via! Il *Diritto* può farsi forte col dire che ancora non saranno nè a Cagliari nè a Marsala.

INTERESSI PROVINCIALI

Ferrovia Cento - San Pietro in Casale

Pei tipi Eredi Botta in Roma, vide ora la luce un breve opuscolo dal titolo « *Riflessioni di un contribuente centese* » che tratta di questo argomento di speciale importanza per la nostra Provincia.

Venendo esso ad avvalorare le opinioni nostre e del nostro corrispondente centese, e standosi per decidere dai Consigli Comunali di Cento Pieve e San Pietro in Casale la grave quistione, crediamo far cosa non inutile riproducendolo:

I.

La questione nacque nel 1877, quando Cento si lusingava che quel tronco potesse essere principio di una linea maggiore assai importante, che spingendosi oltre Po riconducesse sul territorio Centese quella corrente di traffici che un tempo lo rese prospero e felice. Cento adunque sollecitò ed ottenne che si costituisse un Consorzio per la costruzione e per l'esercizio di quel tronco, e questo Consorzio si formò dallo stesso comune di Cento e dalla provincia di Ferrara, nonchè dai comuni di San Pietro in Casale e Pieve in questo modo, che Ferrara e Cento assumessero in solido tutta la responsabilità dell'impresa, ed i due comuni vi concorressero con una quota fissa di lire 11,500 ad anno per 35 anni, divisa fra loro a modo che San Pietro desse lire 8500, Pieve lire 3000.

La spesa occorrente alla costruzione si calcolò per circa lire 1,000,000 non comprese le espropriazioni, le quali anche esse approvate, e valutato ciò che potesse occorrere per la provvista del materiale mobile, si ritenne che per tutto l' insieme di tale impresa fosse per occorrere una somma li lire 1,600,000. Si ritiene infine che l'esercizio della linea non dovera essere passivo.

Bene o male che quei calcoli fossero fatti i risultati di quella prima combinazione erano a poco presso i seguenti

VANTAGGI.

Le comunicazioni immediate e dirette di Cento e Pieve colla rete generale del regno, facendo capo a San Pietro in Casale;

Il prolungamento della nuova linea oltre Po in un prossimo avvenire.

ONERI.

Per *Cento e Ferrara* una spesa positiva ed immediata di lire 1,600,000 per costruzione e provviste del materiale mobile; ed una incognita per l'esercizio;

Per *San Pietro e Pieve* un sacrificio temporaneo di lire 11,500 ad anno.

L'aggravio poi ai bilanci dei quattro Enti consorziati sarebbe stato il seguente:

Ferrara e Cento (colla combinazione di un prestito al 7 per cento ammortizzabile in 44 anni) lire 100,500 ad anno fra tutte e due, cioè lire 50,250 annue per ciascuna;

Per *San Pietro* L. 8,500 } per 35 anni
Per *Pieve* . . « 3,000 }

II.

Venne la legge 29 luglio 1879 a mutare completamente l'economia di questa prima combinazione.

Questa legge comprendeva in quarta categoria il tronco *Cento San Pietro in Casale*, in quella categoria cioè che dava alle diverse linee i seguenti vantaggi:

Concorso dello stato nella costruzione per 6[10 della spesa;

Provvista del materiale mobile tutta a carico del Governo;

Esercizio anche esso tutto a spesa dello Stato.

Questa seconda combinazione migliorava immensamente le condizioni dei due principali consociati, inquantochè, fermi tutti gli effetti utili eventuali della nuova linea, la esposizione degli assuntori diminuiva sensibilmente. Spariva l'incognita dell'esercizio e spariva la spesa del materiale mobile. Rimaneva sola la spesa della costruzione, la quale, calcolate le espropriazioni e gli addizionali si poteva limitare a lire 1,400,000.

L'onere adunque dei diversi bilanci poteva ritenersi come segue:

Ferrara (provincia) annue	L. 43,250	per 44 anni
Cento	« 43,250	id.
San Pietro in Casale .	« 8,500	id.
Pieve	« 3,000	id.
	L. 98,000	

Ricordiamo che questa seconda combinazione tanto meno gravosa della prima veniva respinta dal Consiglio comunale di Cento, in una tornata solenne nella quale furono sconfessati gli impegni presi dalla sua Giunta. - Ed aggiungiamo che a parer nostro tale risoluzione fu savia quanto altra mai. Imperocchè tolta anche l'incognita dell'esercizio, e detratta la spesa del materiale mobile, l'onere di quella combinazione, messo a confronto dei pochissimi vantaggi che ne sarebbero derivati al comune, superava talmente ogni convenienza economica e finanziaria, da rovinarlo completamente.

III.

Ed eccoci alla 3ª combinazione.

Questa non offre più ai due comuni di Cento e Pieve quella *ferrovia* che era nelle loro patriottiche aspirazioni, essa si limita a dar loro una *ferrovia economica*, che più o meno è ciò che chiamasi un *tramway*, anzi che nei suoi effetti è assai meno utile dei *tramway*.

— Ma come mai la ferrovia ordinaria della 1ª e 2ª combinaziane si è ad un tratto ridotta a così misera cosa? — È facile a spiegarsi.

La legge delle ferrovie dispone che non possa concedersi la costruzione di una linea a scartamento ordinario quando questa linea non sia riconosciuta *d'interesse generale*; ed il Governo, ritenuto, che tale non sia, come non è, la linea Cento-San Pietro in Casale, allorquando un anno fa la provincia ne chiese la concessione, la accordava, ma a patto che si eseguisse in via e modo di *ferrovia economica*.

E la provincia accettava la variante, e con essa la accettava il municipio di Cento, come se l'una cosa fosse identica all'altra, e non intercedesse fra le due un abisso di differenza.

Eccole queste differenze.

Non più comunicazioni dirette ed immediate colla rete principale del regno.

Non più possibilità di un prolungamento del piccolo tronco oltre Po.

Non più il materiale mobile a spese dello Stato.

Non più l'esercizio anch'esso a cura e spesa del Governo, ma a rischio e spesa del Consorzio.

Non più comunanza di stazione, di scali, di magazzini e di depositi a S. Pietro, ma una stazionea parte, la quale per la topografia del luogo, volendosi collocare in prossimità di quella dell'Alta Italia, dovranno espropriarsi i terreni di ville signorili e spendere una enormità; se si collocherà più lontano, si accresceranno gli incomodi, il danno, le spese dei trasbordi.

E qui non è tutto. La cosidetta *ferrovia economica* costerà assai più della vecchia ferrovia ordinaria, imperocchè se per quest'ultima si chiedeva al comune di Cento un milione, per la ferrovia economica gli si vengono a chiedere lire 1,233,400: e questa somma la si deve versare nelle casse dello Stato subito, cioè appena firmato il decreto di concessione, salvo poi di pensare alla costruzione della linea e di mettervi mano se e quando si potrà, e di ultimarla ad esercitarla quando piacerà a Dio.

Accettata la convenzione e votata la ferrovia, mettan pur subito i contribuenti la mano alla tasca, che le lire 1,234,000 (in cifra tonda) son bell'e andate. — E si preparino anche per tutto il resto che verrà poi, e che certo non sarà di poco.

IV.

Esaminiamo un poco le conseguenze immediate di questo primo sacrifizio pecuniario.

L'operazione di credito fatta dalla provincia colla Banca Veneta al 7 per cento ad anno per 44 anni, colle spese di contratto che si son già pagate e colle provvigioni e premi che si sono già percepiti da coloro che dovevano percepirli, fa salire approssimativamente l'entità del primo sborso, che si farà dalla provincia in solido col comune di Cento, in lire 1,260,000. — È su questa cifra che noi fondiamo i calcoli che seguono.

Il capitale delle lire 1,260,000 al 7 per cento dà lire 88,200 ad anno, di cui la metà, cioè lire 44,100 vanno ad aggravio del bilancio comunale di Cento, altrettante a quello della provincia.

Ora cosa vuol dire un maggior carico annuo di lire 44,100 pel nostro bilancio, e per la economia dei contribuenti centesi?

Ci affrettiamo a dichiarare che per *contribuenti centesi* noi non intendiamo altro che i proprietari di fondi rustici ed urbani sui quali gravitano esclusivamente i centesimi addizionali alla imposta diretta. Tutti gli altri, i commercianti, gli industriali, gli esercenti arti e mestieri qualunque, gli impiegati, i salariati, ecc., in quanto non siano possidenti, sono completamente disinteressati; ed è per questo forse che tanto s'accendono pel gusto di vedere la ferrovia. Che poi la proprietà fondiaria sia esposta alla grave iattura di sopportare essa sola tutta la spesa di questa ferrovia, è reso evidente da ciò, che le tasse indirette, *fuocatico*, *tassa bestiami*, *dazio sui vini, sulle carni* e sugli altri consumi, raggiungono già fra noi il limite massimo della imponibilità, e quindi nessuno può neanche pensare di toccarle.

(Continua)

Note Fiorentine

2 Maggio.

Da qualche mese il giornalismo qui alle rive dell'Arno è di una fecondità meravigliosa. Al *Fra Diavolo* tenne dietro la *Stampa*, e pochi giorni sono, preannunziata da avvisi sesquipedali e da circolari, vide la luce *La Fiaccola Rossa*. — I due primi sono giornali serii, e la sorte loro arriderà propizia. Il *Fra Diavolo*, in ispecie, ha una Direzione coi fiocchi nelle persone del Malenotti e del Carocci. Tanto il primo (E. Eune) quanto l'altro (Fra Fazio) sono pubblicisti valenti, e i loro articoli si leggono sempre volentieri.

La Fiaccola Rossa, ve lo dice il nome, esce di sera ed è un giornale *liberale, emancipatore*. Dovrebbe illuminare; ma è viceversa poi, come direbbe il Colombi. — Essendo questa *fiaccola* composta di sostanze non di prima nè di seconda qualità, fa pochissima luce. Ne viene di conseguenza che, non servendo all'uso cui fu manipolata, l'Impresa di tale illuminazione fa magri affari, poichè quasi nessuno ne fa ricerca, e si ritiene con molto fondamento che quanto prima la non curanza del pubblico sarà di questa *fiaccola* lo *spegnitoio*.

—

Se Ferrara festeggia l'ardito ed illustre viaggiatore Bianchi, Firenze egualmente si comporta verso il Capitano Martini, reduce dalle regioni centrali dell'Africa. Domenica scorsa da varie Associazioni cittadine si presentò al medesimo un indirizzo di sentita ammirazione. Il Martini ringraziò commosso, ed affermò che, sebbene immeritata, accettava cotanta distinzione, poichè dalla stessa traeva argomento che Firenze non è inferiore a nessuna altra città nel far plauso a tutto ciò che si collega al progresso umanitario ed industriale.

—

L'altro ieri arrivarono qui due piccioni viaggiatori, e portavano il seguente dispaccio da cui rilevasi la loro provenienza:

Roma 1 Maggio

Capitan Fracassa.

Sono le dieci e mezzo, e mentre Roma è illuminata da un sole di paradiso, i due piccioni viaggiatori N. 13 e N. 20 partono alla volta della bellissima Firenze.

Per la Direzione del Capitano Fracassa

IL TIRANNO.

Chiunque riceva questo dispaccio lo ritorni telegraficamente alla Direzione del Giornale.

I due piccioni appartenenti al sig. Brunacci, celebre allevatore di colombi viaggiatori, sono arrivati a Firenze impiegando quattro ore. Non c'è che dire; non è raro il caso in cui l'Agenzia Stefani valga meno di un piccione!

—

La Società dei *Tramways* fa ottimi affari, e la linea che deve percorrere i Viali Principe Eugenio ed Amedeo oramai è compiuta. Questa linea avrà una diramazione pure nel Viale del Pallone, passerà la Barriera delle Cure, e pel Viale detto il Lungo S. Gervasio arriverà a S. Domenico di Fiesole. Dicesi ancora che il Municipio stia per concedere alla società di potere attraversare colla trazione a macchina il Ponte alla Carraia e Via dei Fossi: — Sarebbe davvero una bella cosa, poichè il Tramway di Piazza Castello si congiungerebbe a quello di Piazza Santa Maria Novella, e da qui percorrendo Via Cerretani e Via Cavour metterebbe ai Viali. La Società Belga merita degni elogi, e Firenze non può non esserle grata per l'attività che essa spiega, e pei vantaggi che indiscutibilmente derivano da tali mezzi di locomozione.

—

Sere sono al Palazzo Corsini dal Cavaliere Consolo, si è dato un Concerto a beneficio degli Asili d'Infanzia e della Pia Casa di Lavoro. Il Consolo è un celebre violinista e destò un vero entusiasmo. Compagni al Consolo in quest'opera di carità erano le signorine Ferraris, Mascardi, ed il Prof. Baci. La prima cantò assai bene la romanza del *Tanhaüser*. La seconda unitamente al Baci sedevano al Piano. S'incassarono mille e duecento lire.

—

Ed ora, giacchè si parla di musica, chiudo queste mie note, dicendo che nelle sale aristocratiche incontra molto favore una serenatina flebile, denominata *Avverbi* — musica del Tosti, parole di Yorik. — Il dotto e brioso scrittore fiorentino non è capace che di scrivere cose di perfetto buon gusto; è un critico eminente, e ne' suoi scritti, siano pur briosi quanto si voglia, invano si cerca il banale e l'esagerato. — Anche in questo lavoretto che altro non è che uno scherzo, abbonda lo spirito; ma uno spirito di lega eccellente. Meglio non potrei chiudere queste mie note che trascrivendolo:

Quando talor frattanto
Forse, sebben così,
Giammai piuttosto alquanto
Come perchè bensì.

Ecco, repente altronde
Quasi eziandio perciò,
Anzi, altresì... Laonde,
Purtroppo invan però....

Ma se perfin mediante
Quantunque attesochè,
Ah!... Sempre nonostante
Conciossiacosachè!...

Ad alcuni lettori della vostra *Gazzetta* sarà forse sconosciuto, (*) e quindi spero che loro non sia per riuscire discaro questo pensiero di

FAUNO.

(*) È nota ai più, anche per essere stata felicemente musicata dal nostro *Sandro*.

Notizie Italiane

ROMA 3. — Finora nessun accordo preciso è intervenuto tra il Ministero e la maggioranza circa la riforma elettorale, principalmente sullo scrutinio di lista.

L'*Italie* assicura essersi pregato l'on. Cairoli perchè non indugi il suo ritorno oltre venerdì prossimo.

È qui ritornato sir Paget, ambasciatore inglese presso la nostra Corte, il quale ottenne la revoca della sua destinazione a Pietroburgo.

— Sei Uffici della Camera hanno stamane approvato in massima il progetto di legge per l'abolizione dei *Tribunali di Commercio*.

Vennero nominati a commissari gli on. Molfino, Lugli, Martelli, Ronchetti, Giera e Carcano.

MILANO — La *Ragione* dice essere giunta notizia a cospicua persona che nella prossima estate arriverà a Milano per visitare l'Esposizione, la Regina d'Inghilterra con sua figlia. Poi si recherebbero sul Lago Maggiore.

ALESSANDRIA — In causa della persistenza della pioggia si temono gravi inondazioni.

Il fiume Bormida è già straripato ed allagò le pianure di Marengo.

La strada provinciale è interrotta. Il servizio dei *tramways* è sospeso.

Le autorità si portarono sul luogo del disastro per dare tutte le disposizioni occorrenti.

Sinora non si hanno a deplorare vittime.

PAVIA — Poco prima delle 2, 30 di ieri, il treno ferroviario misto che parte all'1, 28 da Pavia, giunto alla Certosa, si scontrò con un altro treno nel disco dello scambio.

L'urto fu tremendo: le due macchine corse l'una contro l'altra si ruppero in più pezzi: e appena appena furono in tempo i macchinisti e i fuochisti di saltare a terra e di mettersi in salvo.

I vagoni che seguivano immediatamente alle macchine volarono in pezzi; ma per buona sorte erano vagoni di merci.

Nell'uno si trovavano trenta porci, dei quali ventidue rimasero uccisi: e in altri vagoni v'erano botti di vino bianco, granaglie, legnami, ecc.

I viaggiatori passeggeri non si fecero nessun male, meno la paura.

NAPOLI. — Circola per la città una petizione per abolire la bisca di Montecarlo. Essa si va coprendo di migliaia di firme.

Notizie Estere

FRANCIA — La *France* e il *Débats* pubblicano articoli violentissimi contro il console italiano a Tunisi. Dicono che il professore al collegio del Monte Libano ha fornito le prove che il Macciò fu la causa dell' agitazione tunisina contro la Francia.

I giornali sperano che, in seguito a tali rivelazioni, il governo italiano richiamerà da Tunisi il Macciò.

Si è riunito il Consiglio dei ministri per discutere delle condizioni di pace da imporre al Bey di Tunisi.

Il governo francese domanda la destituzione e il castigo del primo ministro; la cessione del territorio dei Krumiri; l' accettazione del protettorato della Francia; la revisione del trattato di commercio; l' impegno da parte del Bey di domandare all' Italia e all' Inghilterra il cambiamento dei rispettivi consoli.

RUSSIA. — Da qualche giorno circolano nei giornali esteri di minor conto notizie allarmanti su presunti attentati contro l'imperatore della Russia e sullo stato di salute della czarina.

Mettiamo — come l' abbiamo già fatto per la notizia dell' attentato all' Imperatore di Germania — i lettori in guardia contro tali notizie.

I giornali ufficiosi di Pietroburgo dichiarano con ufficiale autorità, che tutte le notizie sparse sono del tutto infondate.

BAVIERA — Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Un altro della banda internazionale di falsari fu ierlaltro arrestato nella cancelleria del console italiano, ch' è anche banchiere, nel momento che stava per ritirare una grossissima somma in danaro dietro presentazione di creditive parte false, parte originali che non si sa come se le abbia potute procurare. All' albergo lo si trovò in possesso di grandi somme e valori, e se ne scoperse uno che la Polizia francese e belga ricerca da moltissimo tempo.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per domani ad un'ora pomeridiana, in continuazione della sessione primaverile in corso, e per decidere sugli oggetti che rimangono ad evadersi dell'ordine del giorno qui pubblicato.

Corte d' Assise. — Essendosi ieri proceduto all' interrogatorio del Marani Tommaso e dei testi tutti riguardanti la causa di omicidio volontario in persona di mons. Giorgio Mari, verrà data questa mane lettura delle perizie mediche e quindi il Rappresentante la legge prenderà la parola per la sua requisitoria. È probabile anche che venga oggi stesso pronunciato il verdetto.

Il teste Munari, non mostrò di essere quell' imbecille che si vuole far credere; le deposizioni sue sono molto aggravanti, avendo egli esplicitamente dichiarato, di avere veduto il Marani battere con uno scalpello sulla nuca del povero parroco mons. Mari. Gli altri testi si ripetono più o meno nelle loro deposizioni. Interessante fu quella del prete che trovandosi a pranzo dal nuovo parroco di San Michele, per evitare le ripetute visite del Marani ed insistenti richieste di danaro al detto Parroco, se ne liberò prendendolo per il petto e menandogli sul capo una pioggia di pugni poco edificanti. Fu in questa occasione che il Marani espresse quella tale minaccia « guarda che ce ne ho messo un altro qui » frase codesta che insospettì la giustizia e fece procedere al di lui arresto.

La petizione del porta lettere. — Anche il ceto modesto ma pure benemerito dei porta lettere ha domandato al governo di migliorare la propria posizione, poichè l' applicazione dei nuovi organici li ha interamente dimenticati.

L' ufficio del portalettere è delicato assai ed ha la sua parte d' importanza nel servizio postale.

Quindi il governo farebbe un' opera doverosa migliorando la loro tanto meschina situazione e mettendoli in grado di poter accudire al lavoro coll' animo tranquillo, di chi ha l' avvenire dignitosamente assicurato.

Perciò appoggiamo vivamente la seguente petizione diretta alla Camera dei deputati:

« È noto come non ha guari la Camera votasse lo stanziamento in bilancio di un milione di lire, perchè fosse ripartito in aumento agli stipendi degli impiegati meno retribuiti, quali a causa del prezzo sempre crescente dei viveri degli alloggi e tutto ciò che è necessario alla vita, specialmente nelle città di prim' ordine, si trovano nelle più dure strettezze.

« Fra questi, quelli che versano nelle maggiori angustie sono i porta-lettere delle Regie Poste; essi sono pagati sì miseramente, che non possono affatto nutrire sè e le loro famiglie, e sopperire alle spese indispensabili per campare la vita, mentre il servizio che fanno è della massima delicatezza ed importanza, e per conseguire l' impiego di porta-lettere richiedonsi requisiti particolari. Siffatte considerazioni davano a sperare che dessi non sarebbero stati dimenticati nel reparto del milione suddetto; ma furono vane speranze, come sempre, perchè i porta-lettere che ricevono lire 800 e 1000, con queste debbono pagare una pigione che al minimo costa lire 25, per vestiario lire 6; mentre nel 1866 fu stanziato un assegno di lire 60 annue agli uscieri dei lavori pubblici per l' uniforme, che dessi non indossano mai, per consumo di calzature lire 5, per bucato lire 2, per spese minute lire 5; spendono dunque in media lire 41 al mese, indispensabili. Potranno mai essi sostener sè e le proprie famiglie con 35 lire che restano a quelli di lire 1000? E quelli che ne hanno 800? Senza dire che queste 35 lire rimangono sulla carta, perchè vengono assorbite, la maggior parte, da usurai, per sconto dei debiti che ad essi è giocoforza contrarre per disgrazie imprevedute, come malattie ed altro, e per mutande ed abiti, chè certamente la famiglia non può andar nuda, nè dormire a terra.

« Da questi fatti evidenti ed incontrastabili emerge chiarissimo che i poveri porta-lettere prestano un servizio della massima importanza e faticosissimo, ed hanno il dispiacere di restar a stomaco vuoto e deperire in salute con le proprie famiglie, per lo scarso nutrimento. »

Retata. — Ad Argenta vennero arrestati C. L. ed A. M. per furto di oggetti d' oro, e B. L. per mancanza di recapiti.

— A Ravalle arresto di P. G. per giuoco proibito.

— A Ferrara venne arrestato V. M. per gravi lesioni prodotte ad una donna.

Morte subitanea. — Certo Malagò Francesco da Sabbioncello, mentre la mattina del 3 corr. recavasi al lavoro, veniva sulla pubblica via preso da colpo apopletico che lo rese tosto cadavere.

Sequestro di refurtiva. — Le guardie di P. S. sequestrarono ieri notte alcuni oggetti d' oro appartenenti al furto Barca.

Teatro Tosi Borghi. — Anche ieri a sera Emma Jutau entusiasmava coi suoi esercizi ginnastici.

Questa sera darà un ultima rappresentazione a suo beneficio, con nuovi e straordinari esercizi.

La Compagnia Schiavoni rappresenta: *La donna romantica* di Paolo Ferrari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

4 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 11°, 1 C
Alt. med. mm. 758,39	» mass.ª + 19, 6 »
Al liv. del mare 760,44	» media + 15, 0 »
Umidità media: 83°, 3	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell' acqua raccolta mm. 11. 11.

5 Maggio — Temp. minima + 12° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Maggio ore 11 min. 59 sec. 52.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel mese di Aprile 1881

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1° Aprile		Accettati		TOTALE curati nell' anno		USCITI				Rimasti la sera 30 Aprile	
							Dimessi		Morti			
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	105	75	90	44	195	119	93	34	23	12	79	73
CHIRURGICA	34	26	43	23	77	49	35	19	1	1	41	29
	139	101	133	67	272	168	128	53	24	13	120	102
TOTALE	240		200		440		181		37		222	

Giorni di cura . . . . . . 6,947 —

Media giornaliera dei curati . 231. 17

CURATI CRONICI . . . N. 53

» ACUTI . . . . » 387

TOTALE N. 440

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte: In Generi ed Effetti — Qualità	Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Gnoli Conte Giuseppe . .	. . . .	. . . .	Lire 300	Legato disposto col suo testamento 18 corrente Aprile.
				Lire 300	

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Parigi* 3. — Un dispaccio da Tunisi dice: Il generale Brem accettò la sottomissione delle tribù degli Uchetas, ma le condizioni saranno severe.

Roustan avvertì Logerot che Alì-bey in una lettera al bey accusa i francesi di tagliare la testa ai feriti, e uccidere le donne ed i ragazzi.

Logerot smentì formalmente questa asserzione.

Pietroburgo 3. — Nuovi tumulti contro gli israeliti a Smela, Gorsk, Uman, Litya e Schopola. Furono spedite truppe.

Un incendio distrusse metà della città di Krasnojarsk in Siberia.

Roma 4. — Alcuni giornali hanno annunziato un movimento di navi della marina militare per le consuete esercitazioni annuali. Siamo autorizzati in modo formale a dichiarare che queste notizie non hanno alcun fondamento.

Londra 3. — La corvetta inglese *Doterel* saltò in aria il 24 aprile nello stretto di Magellano. Il comandante e dieci altre persone si son salvate.

Parigi 3. — Il *National* dice: Le condizioni di pace pubblicate dal *Daily News* ed altri giornali sono prive di fondamento. Il governo non mira punto all'annessione o protettorato di Tunisi, è deciso soltanto che le truppe occupino le posizioni conquistate, finchè la Francia abbia ottenuto una serie di garanzie, che reclama da lungo tempo.

Scutari 3. — Dervisch pascià sconfisse completamente gli insorti a Ipek.

Roma 4. — Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica un quadro dei lavori pubblici eseguiti nei primi quattro mesi di quest' anno. Eseguironsi 341 lavori per l' importo complessivo di L. 46,700,626.

Pubblica inoltre uno stato dei progetti in corso per la esecuzione di nuove ferrovie, ed annunzia che il Consiglio di Stato approvò una concessione alla provincia di Bergamo della ferrovia nella Valle Seriana da Bergamo al ponte della Selva.

Dà infine notizia della nuova convenzione stipulata fra il governo e la Società delle ferrovie meridionali, per una modificazione ad uno scalo mobile.

Tunisi 3. — Mustafà, ricevuta notizia della occupazione di Biserta, chiamò i capi religiosi, che partirono quindi per Keronan. Credesi che vadano a predicare la guerra santa a Taibi.

Il secondo fratello del bey, le cui simpatie per la Francia sono conosciute, è sorvegliato dalla polizia.

Londra 3. — *Camera dei Comuni.* — Dilke rispondendo a Guest, dice che il governo conosce l'importanza di Biserta come posizione, ma è dubbio, che anche spendendo somme considerevoli per lo scavo del lago, si possa renderla adatta come porto per una occupazione permanente. Biserta sarebbe completamente all'infuori dello scopo della spedizione francese; fu constatato da Barthélemy nei colloqui con Lyons.

Londra 4. — Gladstone è leggermente indisposto.

Un grande *meeting* è convocato per domenica a Tipperary sotto la presidenza dell' arcivescovo Croke per protestare contro l' arresto di Dillon.

Le vittime della catastrofe del *Doterel* ascenderebbero a 140.

Atene 3. — Affissi minacciano il re, se non ascolta la voce della nazione. Prearitis, presidente della lega nazionale, che pronunziò un violento discorso in un recente *meeting* fu destituito dal suo posto di professore alla Università.

L' *Efpecon Puevna* dice: abbiamo sempre libertà di azione. La Grecia può sempre indietreggiare, se le sue proposte saranno respinte.

La risposta della Porta accettando la proposta delle potenze, designa a suoi commissari di delimitazione della frontiera Server pascià, Alimizaz, Gazimouktar e Antinestendi.

Firenze 4. — I Sovrani sono giunti a ore 6. Alla stazione vi erano le autorità civili e militari.

Torino 4. — La duchessa di Genova, il principe di Carignano, il prefetto, il sindaco e altre autorità e rappresentanze sono partiti per Milano.

Milano 4. — È giunto Cairoli.

Il municipio ha pubblicato un manifesto patriottico in occasione della venuta dei Sovrani; grande affluenza di forestieri.

Milano 4. — A ore 12,41 giunsero la duchessa di Genova e il principe di Carignano. Alle ore 3 arrivarono i sovrani accompagnati dal principe di Napoli e principe Amedeo, dal ministro Miceli, dalle Case civili e militari. Attendevanli alla stazione la duchessa di Genova, il principe di Carignano, la presidenza del comitato dell'Esposizione e tutte le autorità. Nel tragitto dalla stazione al palazzo, vi furono acclamazioni entusiastiche di grandissima folla.

Milano 4. — I sovrani giunti al palazzo sono stati acclamatissimi dall' immensa popolazione. Affacciaronsi al balcone ripetutamente a ringraziare fra grandi ovazioni.

Parigi 4. — La conferenza monetaria si riunirà domani; si assicura sarà aperta da dichiarazione del delegato tedesco.

L' *Agenzia Havas* pubblica il testo del questionario addottato ieri dalla commissione che presenta tutte le questioni che può presentarsi alla conferenza senza pregiudicarne la soluzione.

Londra 4. — Il giurì di accusa decise di mettere sotto processo Most della redazione del *Freiheit* per avere eccitato all' assassinio. Il giurì espresse pure il parere che per l' eccitamento all' assassinio contro i sovrani stranieri od altri personaggi, sia crimine in modo particolare contrario ai costumi inglesi, e debba sempre essere represso energicamente.

Roma 4 — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta mattutina, Di Santacroce svolge la sua interrogazione sulle voci corse di una concessione fatta del mar piccolo di Taranto, e proseguesi la discussione sulla legge per le costruzioni di opere stradali e idrauliche 1881-1890.

Nella seduta pomeridiana proseguesi la discussione della legge su la riforma elettorale.

Indelli riconosce che la concordia nella sinistra è più in parola che in fatti. Eccita il ministero a palesare la sua opinione su la riforma elettorale che ciò servirà come di bandiera al partito. Combatte il suffragio universale, perchè il diritto del voto non è un diritto naturale. Quanto allo scrutinio di lista lo considera come correttivo del progresso eccessivo.

Nocito dice che il disegno di legge sta giustamente fra coloro che vogliono allargare di soverchio il suffragio e coloro che vogliono mantenerlo ancora molto ristretto. È favorevole allo scrutinio di lista.

Minghetti dopo 14 giorni di discussione, crede veramente accademico il continuare, se il ministero non dica prima le sue opinioni.

Depretis prende impegno di parlare domani.

In ultimo annunziasi una interrogazione di Romeo e una di Pierantoni sulle compatibilità elettorali cui risponde Baccelli.